

Le iniziative promosse dall'Ordine

Cultura del progetto per un ruolo civile dell'architettura

DI SIMONE COLA*

Valorizzare gli architetti italiani e il loro contributo alla cultura del Paese, evidenziando la dimensione civile del fare architettura e riaffermando l'ineludibile necessità di promuovere e di tutelare la cultura del progetto: sono queste le finalità dei due Premi dedicati "Architetto italiano 2013" e al miglior "Giovane talento dell'architettura italiana 2013" che il Consiglio nazionale ha bandito in occasione della "Festa dell'Architettura" (www.festadellarchitettura.awn.it)

Certo non è sempre facile parlare di qualità architettonica in un Paese che, al contrario di tante realtà anche a noi vicine, sembra nutrire, pur con le dovute eccezioni, una sorta di diffidenza nei confronti del lavoro dei progettisti. Che non comprende – o non vuole comprendere – come sia necessario avere una visione articolata, complessiva e complessa della società e dei processi di trasformazione che la caratterizzano per progettare consapevolmente il futuro di un edificio o, più in generale, definire un modello di sviluppo condiviso ed efficace.

D'altronde non pare nemmeno giusto arrendersi a una legislazione che, molto spesso, sembra fare di tutto per scoraggiare – anche attraverso un apparato normativo ostile e incapace, soprattutto

in ambito pubblico, di premiare il talento – progetti di qualità, non valorizzare i giovani talenti, non promuovere la cultura del progetto e non premiare chi costruisce in modo corretto e secondo le regole. Nonostante ciò, o forse proprio per questo, gli architetti italiani vogliono riaffermare con forza la necessità di continuare a lavorare con consapevolezza, responsabile e passione – anche in questi momenti assolutamente difficili – nella comune convinzione che l'Italia abbia sempre più bisogno di buoni architetti e di buona architettura.

La recente ricorrenza dei novant'anni dall'istituzione dell'Ordine degli Architetti ha stimolato una riflessione – coinvolgendo colleghi, intellettuali, artisti, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni – sul presente e sul futuro dell'architettura italiana, sul suo ruolo e le sue prospettive, sia in relazione alla nostra storia che a un presente assolutamente incerto.

La comune convinzione, espressa sia nel recente convegno tenutosi al MAXXI proprio in quella occasione che negli interventi riportati sul numero monografico della rivista L'Architetto (www.larchitetto.it/i6.php), è che la nostra professione possa e debba sempre e comunque identificare, anche in momenti difficili, le modalità per esprimere un sapere interpretativo del cambiamento in atto, unito a una forte capacità innovativa in grado di valorizzare quella qualità del progetto che sarà, sempre e comunque, la carta vincente che il Paese dovrà giocare per essere competitivo e per ripartire verso un futuro diverso e migliore.

I Premi e le iniziative promossi dal Consiglio nazionale e dalla rete degli Ordini provinciali vogliono, in quest'ottica, valorizzare la dimensione etica e civile del fare architettura e affermare la capitale importanza del nostro mestiere per costruire un futuro migliore. ■

* *Responsabile del dipartimento cultura, promozione e comunicazione*



■ Simone Cola